

La Nuova Fratelli Boretti srl è una delle nove ditte pratesi ad aver ottenuto la certificazione del marchio

## CARDATO REGENERATED CO<sub>2</sub> NEUTRAL MADE IN PRATO

«*Green economy?*  
*Noi la facciamo da sempre*»

DI  
Giulia  
Ballerini

*Tutta a Prato,  
e tutta in stracci,  
va a finire  
la storia d'Italia*  
(Curzio Malaparte)

**Alla** faccia della crisi economica che ha messo in ginocchio la produzione della città laniera, Prato sta cercando di reagire, già dal 2009, con un progetto che vede protagonista lo storico cardato, unito alle attuali tecnologie nel tessile, segno tangibile della volontà tipica pratese di trovare sempre nuovi modi di rimettersi in gioco. Si sta parlando del marchio

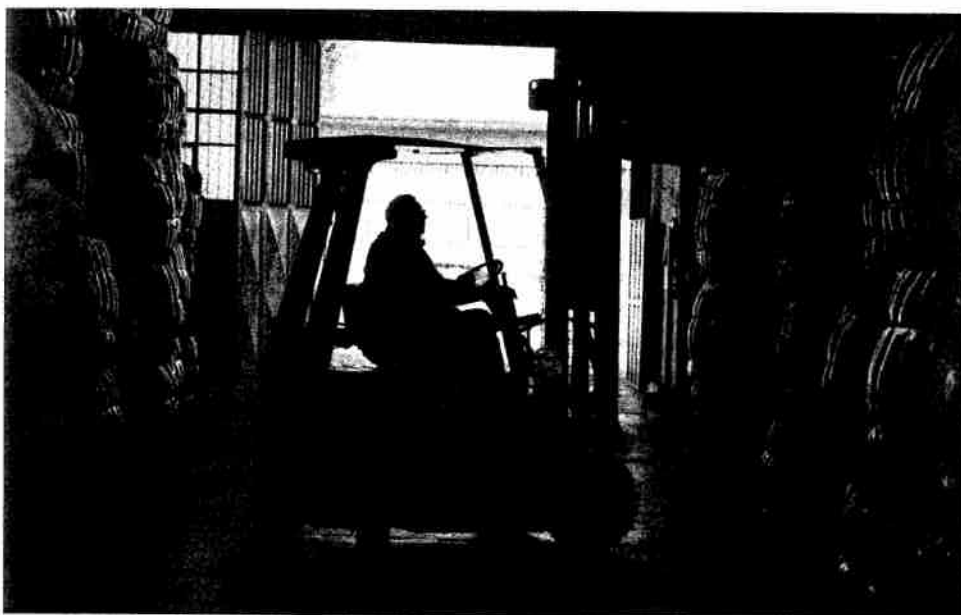
“Cardato Regenerated CO<sub>2</sub> neutral”, garantito dalla Camera di Commercio di Prato con la duplice finalità di annullare l'impronta del processo di produzione del tessuto, certificando allo stesso tempo che è stato realizzato con materia prima rigenerata.

Il marchio garantisce che: il prodotto a cui si accompagna è il frutto di un processo di rigenerazione; il prodotto e l'azienda si sono sottoposti ad un processo di misurazione dell'impronta di CO<sub>2</sub>, le emissioni in atmosfera della CO<sub>2</sub> prodotta sono state neu-

tralizzate con l'acquisto di crediti “verdi”.

Abbiamo incontrato Daniela Boretti, socio amministratore della Nuova Fratelli Boretti srl di Montemurlo, come rappresentante di una delle nove ditte pratesi che fino ad ora hanno aderito al marchio.

*Sig.ra Boretti, sappiamo che all'interno del distretto pratese possono aderire al marchio aziende produttrici di lana rigenerata oppure aziende produttrici di tessuti e aziende produttrici di filati. La sua ditta dove si colloca?*



**La ditta si occupa della lavorazione di materie prime tessili: viene prodotta lana rigenerata dai ritagli di confezione**



**La meccanica, in tanti colori, riunita in balle impilate fino al soffitto**



**La cernita, una fase della rigenerazione**



«Ci occupiamo della lavorazione di materie prime tessili; produciamo lana rigenerata dai ritagli di confezione».

*Ci racconti qualcosa sulla storia di questa ditta.*

«E' stata aperta nel 1972 da mio padre Romano, insieme ai suoi fratelli Romeo, che ha cessato l'attività nel 2001 e Mario, che ancora oggi lavora con noi attivamente. La prima sede era in centro, poi in via Zipoli, e infine ci siamo spostati qui ad Oste. Io sono entrata nel 2005, a seguito della morte di mio padre, con il proposito di liquidare la ditta; e invece di chiudere, mi sono talmente appassionata a questo lavoro che ho deciso di proseguire. Non sapevo niente dell'attività, e ho imparato stando al "guanciaie" alla pressa insieme ai miei cenciaioli: è lì che ci si innamora del mestiere. Ho una



sensibilità particolare verso l'ecologia tutta, e sono rimasta stupita nel vedere che mio padre per tutta la vita ha fatto ecologia attraverso la lana rigenerata».

**La sua coscienza ecologica è un motivo per cui ha scelto di aderire al marchio?**

«Certo. Se io potessi indossare un capo con un marchio che garantisce che per realizzarlo non è stato inquinato l'ambiente e che anzi lo preserva usando materiale rigenerato, io sarei davvero contenta. E' questo che penso mettendomi nei panni del consumatore finale».

**Che cosa pensa del marchio?**

«Questo marchio onora il vecchio e guarda al nuovo: credo sia questo il connubio vincente per poter ripartire. Non è stato inventato niente di nuovo, si tratta solamente di aver saputo unire la nuova

## I NUMERI

Qualche numero per dare un'idea del business del cardato ecologico.

Oggi si utilizzano nel comprensorio pratese circa 22.000 tonnellate l'anno di materiali tessili da rigenerare.

Facendo un semplice bilancio ambientale - necessariamente approssimativo - sulla base di queste 22.000 tonnellate messe a confronto con l'equivalente di fibra vergine, si arriva al risparmio di: 60 milioni di kilowatt di energia; 500.000 metri cubi di acqua; 650 tonnellate di ausiliari chimici; 300 tonnellate di coloranti.

In più, si evita in questo modo l'immissione in atmosfera di: 18.000 tonnellate di anidride carbonica; 1.000 tonnellate di anidride solforosa.

sensibilità all'impatto zero con la nostra tradizione tessile. Il cardato esiste da sempre, a Prato. E' stata la sua lavorazione a fare la fortuna della città nel mondo. Mi fa sorridere che gli stranieri, come la delegazione dei giornalisti francesi venuta qui in visita, dopo averli spiegato tutto il processo di lavorazione, mi suggerirono stupiti: "E perché non l'avete mai detto?". In realtà, la lana rigenerata a Prato c'è sempre stata: si faceva della green economy anche quando non si sapeva neanche che cosa fosse».

**Pensa che il fattore ecologia sia uno degli elementi su cui debba puntare Prato per af-**

**frontare la crisi del tessile?**

- Sì. Oggi c'è una generale sensibilizzazione verso questo tema: si parla di basso impatto ambientale, di energia rinnovabile, troviamo prodotti biologici quando si va al supermercato, ecc. Questo risveglio ecologista che mira ad un minor inquinamento è visto come uno dei punti di forza per rendere migliore la società e come modello di sviluppo per rilanciare l'economia in recesso. Anche Barack Obama ha detto che chi cavalcherà l'onda della green economy avrà il successo del domani».

**Il marchio è stato presentato la prima volta a Pitti Fila-**

### DATI TECNICI

#### Cos'è il marchio Cardato Regenerated CO<sub>2</sub> neutral

Il marchio si affaccia sul mercato per rispondere ad un'esigenza molto sentita dagli operatori del settore: offrire un prodotto ecologicamente sostenibile, bello da indossare e rispettoso dell'ambiente. Il cardato è proprio questo: un tessuto in lana versatile e proposto in tantissime combinazioni, nato dal riciclo di materiali tessili, che in questo caso ha anche un'impronta limitata sull'ambiente, per l'intervento di annullamento della CO<sub>2</sub>.

Grazie al marchio le aziende possono dimostrare ai propri clienti il doppio virtuosismo della loro produzione (Co<sub>2</sub> neutral + rigenerato) oltre a garantire una perfetta tracciabilità del processo produttivo, elemento essenziale per poter accedere alla certificazione.

L'ente di certificazione che valida il computo delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte nel ciclo di lavorazione del cardato è TUV Italia, l'autorevole ente di certificazione ed ispezione filiale della società tedesca TUV Sud che per la prima volta ha sperimentato questo percorso per il settore tessile proprio per il cardato pratese; un partner importante, a ulteriore dimostrazione della serietà dell'iniziativa.

### LE CARATTERISTICHE DEL MARCHIO

Per fregiarsi del marchio "Cardato Regenerated CO<sub>2</sub> neutral" i tessuti e i filati devono essere:

- prodotti all'interno del distretto pratese;
- realizzati con almeno il 70% di materiale riciclato (abiti o scarti di lavorazione tessile)
- avere contabilizzato le emissioni di CO<sub>2</sub> e avere acquistato dalla Camera di Commercio i crediti di emissione corrispondenti al volume di produzione di cui si vuole annullare l'impatto.

I certificati vengono rilasciati su singoli lotti di produzione, per permettere alle aziende di annullare solo le emissioni dei tessuti effettivamente venduti.

Il marchio è di proprietà della Camera di Commercio di Prato, che provvede anche al suo rilascio. Questo anche per garantire terzietà e imparzialità ai possibili acquirenti.

### IL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE

L'azienda formula la richiesta di certificazione individuando una serie di articoli che, tenuto conto delle caratteristiche richieste, possono essere interessati dall'apposizione del marchio.

Si provvede quindi alla misurazione della Co<sub>2</sub> prodotta dall'azienda in generale, andando a ricostruire anche quella prodotta dalla filiera per gli articoli presi in considerazione. Si individua quindi la CO<sub>2</sub> prodotta per ogni metro di tessuto dell'articolo individuato; sulla base di



questo dato l'azienda potrà decidere quanti crediti di emissione acquistare dalla Camera di Commercio. La certificazione ha validità annuale.

Ad esempio, mediamente le aziende misurate producono 1,5kg di CO<sub>2</sub> al metro; l'acquisto dei crediti ha quindi un'incidenza di 0,015 euro al metro, ma può avere un forte impatto in termini di impatto e strategie aziendali.

### TRASPARENZA

Le aziende certificate, con l'indicazione degli articoli che sono stati oggetto di misurazione, sono visibili sul sito [www.cardato.it](http://www.cardato.it). Ad oggi le aziende che hanno ottenuto la certificazione sono nove: tre producono fibra rigenerata, tre producono tessuti, tre producono filati. Altre aziende stanno terminando il percorso di certificazione e saranno inserite ad aprile.

### PRATO DISTRETTO VERDE

Il distretto industriale di Prato negli ultimi anni sta prestando una grande attenzione al rispetto dell'ambiente, utilizzando tutte le più moderne tecnologie per il recupero delle acque (a Prato è presente uno dei più grandi acquedotti industriali d'Europa), l'utilizzo di energie alternative e per la valorizzazione delle lavorazioni a "Km zero". Infatti a Prato sono presenti tutte le fasi di lavorazione del tessuto, dalla fibra alla confezione. Questo permette di realizzare capi con tessuti che sono stati lavorati solo sul territorio, in un raggio poche decine di chilometri e quindi con un impatto limitato sull'ambiente.

### QUALCHE DATO SUL CARDATO

Ogni anno a Prato vengono riciclate 22 mila tonnellate di "stracci", che vengono lavorati con la tecnica della cardatura. I filati sono prodotti con l'impiego di fibre vergini o ottenute dal riciclo di tessuti o dai ritagli di maglieria, sia nuovi che usati. La caratteristica di questa lavorazione è l'utilizzo di fibre corte e anche non omogenee, che vengono miscelate tra loro per creare le più diverse composizioni.

### COME SI CALCOLA LA CO<sub>2</sub>

Deve essere effettuata l'analisi delle prestazioni energetiche delle strutture e delle attività dell'azienda con l'obiettivo di valutare il consumo di energia e le emissioni di CO<sub>2</sub> che il processo produttivo scarica nell'ambiente.

Per fare questo è necessario raccogliere i dati sui consumi energetici dell'azienda, sull'utilizzo dei materiali, sui trasporti della merce e dei dipendenti. Tutto questo lavoro è stato fatto sulle aziende che hanno preso parte al progetto, per arrivare alla misurazione delle emissioni prodotte dalla loro attività; il dato così ottenuto, validato da TUV Italia, potrà essere quindi annullato con l'acquisto dei crediti.



**“Pre-consumer”:** rifiuti dei prodotti prima di essere consumati, dunque nuovi, con fibre più pregiate

**Al Fashion Summit di Copenaghen nel dicembre 2009, la “goody-bag”, realizzata in cardato pratese, dal riciclo di un tessuto nero, è stata scelta come gadget da distribuire a tutti i partecipanti**

*ti 2009, poi a settembre al Premiere Vision di Parigi. E' vero che i danesi, al Fashion Summit di Copenaghen nel dicembre 2009, credevano che il cardato fosse tinto e non un riciclo di un tessuto nero?*

«Sì, al Forum di Copenaghen la soddisfazione è stata la goody-bag, realizzata in cardato pratese, scelta come gadget da distribuire a tutti i partecipanti. E' stato un caso, ma la borsa è stata realizzata con il materiale da noi fornito al Lanificio Fiaschi per trasformarlo in tessuto. Ma ripeto, poteva essere stato fatto anche da un'altra ditta, l'importante è che sia stata data luce al nome del distretto».

(Daniela ci mostra la borsa nera, con il marchio del cardato regenerated, in verde, evidente richiamo alla green-economy; la scritta accanto recita: “Black is green”, alludendo alla ecologicità del tessuto nero).

**Come è giunta a questo progetto?**

«Il Consorzio per la Tutela del Cardato del quale la nostra azienda fa parte, ci propose il progetto pilota e noi abbiamo aderito. Al passo successivo del progetto pilota, cioè quello che voleva portare a Premier Vision 2009 dei tessuti con il marchio, ho chiesto a tre lanifici nostri clienti se volevano aderire e l'hanno fatto».

**La sua ditta, come altre, ha preso la certificazione di recente, agli inizi di marzo, giusto?**

«E' importante che tutte le aziende che lavorano insieme abbiano il marchio, così potrà essere più semplice raggiungere l'obiettivo che tutta la filiera di



produzione abbia la certificazione».

**Il marchio ha un costo, vero?**

«Sì, ma è quello che la ditta deve sostenere per le misurazioni della CO<sub>2</sub>, che vengono effettuate da una Società di consulenza scelta dall'azienda, in base ad un elenco di strutture accreditate dalla Camera di Commercio di Prato; vengono poi validate dall'organismo di certificazione TÜV Italia, azienda leader del settore; è la prima volta che la TÜV applica questo tipo di operazione al tessile, quindi già una bella conquista. Noi ci affidiamo alla PrimaQ di Firenze; viene calcolata perfino la distanza che l'operaio impiega in auto dalla propria abitazione per venire al lavoro: sono comunque

emissioni di CO<sub>2</sub> che si spendono nell'aria».

**Quali sono le prospettive per il marchio?**

«Attualmente l'ulteriore promozione. Di questo marchio si deve encomiare l'intero distretto, e non pochi singoli. I lanifici dovranno rilasciare le etichette con il marchio sul tessuto perché questo venga affidato alle confezioni e si diffonda nel mondo.

Ulteriori sviluppi potranno sorgere dal tavolo dove siedono tutte le aziende aderenti al marchio. Personalmente spero in un Consorzio dei produttori tessili pratesi. Un altro aspetto positivo è stato il connubio che si è instaurato tra le istituzioni e le aziende. Siamo molto soddisfatti delle iniziative di promozione che sta portando avanti la Camera di Commercio in Italia e all'estero, per diffondere il marchio tra i

potenziali acquirenti».

Ci spostiamo nel magazzino. I cenciaioli, tra cui il marito di Daniela, sono al lavoro, ci sorridono. Si respira un'aria familiare, ci offrono un caffè; lo zio Mario corre su e giù con il muletto, sfugge al fotografo, ad un certo punto gli urla dietro: “non riprendere le automobili, quelle inquinano!”. Mario e Daniela: la vecchia generazione e il futuro, il “vecchio” e il “nuovo”, proprio come gli elementi che convivono nel marchio del cardato ecologico.

Ci viene mostrata la lavorazione: il termine tecnico è “pre-consumer”, ovvero rifiuti dei prodotti prima di essere consumati, dunque nuovi, con fibre più

## Longo: "Vogliamo coinvolgere altre venti aziende"



Il Presidente della Camera di Commercio Carlo Longo

Intervista a **Carlo Longo**, Presidente della Camera di Commercio di Prato *Presidente, dato che già la stampa italiana ed estera conosce le caratteristiche del Cardato Co2 neutral, ci parli delle novità e degli sviluppi del marchio.*

«Abbiamo esteso la certificazione anche ai filati ed hanno recentemente ottenuto la certificazione tre nuove aziende. Lo scenario è già delineato, si gioca tutto in questo 2010: si spera che si aggiungeranno altre aziende, almeno una ventina. Il nostro progetto generale non coinvolge solo il cardato, ma si estende a tutti i prodotti ecosostenibili».

*Ci faccia qualche esempio.*

«Credo che non sia nostro compito suggerire alle aziende che cosa produrre, restiamo comunque disponibili per offrire stimoli e appoggi; vorremo sollecitare le ditte ad andare in questa

direzione, perché qualsiasi prodotto va bene purché sia ecosostenibile; anche se il cardato è il prodotto più importante, non c'è solo la lana, ma anche il cotone per esempio o le fibre sintetiche. Auspico che ci sia attenzione ad altre fibre tessili. Il filato e i tessuti rigenerati sono già una buona base per offrire al consumatore finale un prodotto ecologico, ma penso che non bastino solo i maglioni, ci vorrebbero anche le camicie, per esempio, e insomma, tutti quei prodotti - il total look, come dicono gli esperti - di cui si necessita per avere una collezione completa».

*Che cosa verrà fatto ancora per la promozione del marchio?*

«Prato parteciperà di nuovo al Premiere Vision di Parigi; verrà ripetuta a maggio l'educational di giornalisti stranieri, già venuti a gennaio. Il 2 giugno a Istanbul si presenterà il nostro prodot-



pregiate; con la loro abilità, i famosi cenciaioli tolgono le impurità, separano per colore e qualità, e rendono i ritagli pronti per essere stracciati e quindi rigenerati. Ne esce fuori la meccanica, in tanti colori, quella che vediamo riunita a quintali, in balle impilate fino al soffitto.

Daniela ci racconta i vantaggi "ecologici" di questo tipo di lavorazione, in grado di ridurre il consumo di energia e di risorse naturali (acqua, combustibili, ecc.): "La lana rigenerata da ritagli di

Con la loro abilità, i cenciaioli separano per colore e qualità, e rendono i ritagli pronti per essere stracciati e quindi rigenerati.

La nuova generazione: Daniela Boretti, socio amministratore dal 2005, con il marito Stefano Cantanna, cenciaiolo.

In alto a sinistra Mario Boretti al lavoro sul muletto: ha aperto la ditta nel 1972, assieme ai fratelli Romano e Romeo

to e la nostra storia al BIR (Bureau of International Recycling), la conferenza mondiale del riciclo (2010 World Recycling Convention & Exhibition) alla quale Prato è stata invitata».

**Prato era presente con questo progetto a Milano (12-14 marzo) alla manifestazione "Fa' la cosa giusta!", la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, non è vero?**

«Sì. Quando si parla di prodotti tessili ecosostenibili, il cardato pratese è portato come ottimo esempio di prodotto a bassissimo impatto ambientale: i ritagli, che sarebbero i rifiuti del prodotto, andrebbero smaltiti se non ci fosse questa lavorazione di riutilizzo, che consente un recupero del materiale con impatto ambientale quasi zero».

**All'estero si stupiscono quasi che a Prato venga fatta ecologia praticamente da sempre...**

«Perché prima non c'era una sensibilità ecologica così elevata; si credeva che le risorse naturali ed ambientali fosse infinite, invece ci siamo accorti che non è così: se vogliamo lasciare ai nostri figli qualcosa di buono bisognerà essere più virtuosi e attenti verso l'ambiente. Dare l'opportunità ai clienti di indossare un capo ecosostenibile credo sia un segnale importante di questa attenzione al rispetto dell'ambiente».

**Ci parli dei crediti verdi.**

«Esiste un vero e proprio mercato dei crediti verdi; quando abbiamo iniziato servivano per la costruzione di una centrale elettrica in Nicaragua, ma si potrebbero utilizzare per piantare alberi o mettere pannelli solari. I crediti costano molto perché è costoso abbattere la CO<sub>2</sub>; già di partenza le emissioni di CO<sub>2</sub> del cardato sono molto bas-

se, perciò questo ci consente di avere costi bassissimi. Quello che vogliamo creare non è un prodotto di nicchia, ma un prodotto per i consumatori che potrà essere acquistato a prezzi bassi e competitivi».

**Potrebbe nascere un Consorzio dei produttori?**

«Non si esclude; considerando che esistono 350 milioni di consumatori che hanno attenzione all'ambiente, credo che Prato possa conquistare questo mercato potenzialmente enorme».

**Quali sono le aspettative?**

«Devo dire che c'è molta più attenzione e richiesta del prodotto ecosostenibile da parte dei produttori di abbigliamento e delle confezioni piuttosto che da parte dei produttori di tessuto, che magari lo fanno, ma non si sono ancora ben attrezzati».

G.B.



confezione non ha bisogno di essere carbonizzata, né di essere tinta, non c'è spreco di energia elettrica". Si unisce a lei anche il marito, Stefano, che ci fa notare come tutto nella ditta venga recuperato: "Qui si cerca di fare ecologia sempre, c'è un riciclaggio completo: i teli di plastica portati dalle filature vengono reimpiegati per fare gli involucri dei colli, i filetti di ferro per chiudere le balle sono tutti riutilizzati". Chiediamo anche a lui cosa ne pensa del marchio. "Quando

entrai in azienda mi resi subito conto di quanto importante fosse il lavoro qui svolto in un periodo storico in cui tutti e ovunque parlano di riciclo e mi sorprese molto il fatto che tutto ciò stava lentamente andando a morire anziché avere sostegno. Quindi ben venga tutto ciò che è in questa direzione. Credo che ci sia molta più attenzione e coscienza ecologica; l'acquisto è sempre più un'arma nelle mani del consumatore che così decide se premiare ciò che va nella direzione del rispetto

dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori, di dare forza o meno ad un distretto come il nostro. E questo marchio offre questa possibilità. Quando si parla di tessile a Prato, sembra di avere a che fare con una persona morta, sembra che si celebrino le doti di qualcuno che non esiste più, irrimediabilmente. E' questo l'atteggiamento di depressione generale che si respira e si sente. La crisi indubbiamente c'è ma dobbiamo credere nel nuovo per ripartire." E' d'accordo Daniela: "I tempi sono

cambiati, è giunta l'ora di smettere di rimpiangere i vecchi sistemi lavorativi e avere fiducia nel domani". Dopo cento anni di cardato, questo spirito è la dimostrazione tenace di un distretto che, con coraggio, ha sempre sostenuto il ruolo storico del cardato pratese, puntando anzitutto alla riscoperta delle produzioni tradizionali, alla qualità e all'impiego di materiali naturali rielaborati secondo nuove attenzioni e tecnologie. E che vuole continuare a farlo. Ancora per cento anni.